

Borse, la prudenza della Bce sostiene l'Europa. L'inflazione resta sotto i riflettori

Dopo la seduta positiva di lunedì, gli occhi sono puntati sull'incontro tra Joe Biden e Xi Jinping e sui dati economici in arrivo dagli Usa

di Chiara Di Cristofaro e Paolo Paronetto

16 novembre 2021

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Le rassicurazioni della Bce, che non vede nel 2022 le condizioni per un rialzo dei tassi e stima un'inflazione in calo nel corso del prossimo anno, continuano a sostenere i listini azionari continentali. I listini europei si muovono così in lieve rialzo, dopo la seduta positiva di lunedì con il FTSE MIB +0,05% ▲ che ha aggiornato il top annuo, mentre gli investitori continuano a monitorare le prospettive dell'inflazione su entrambe le sponde dell'Atlantico. Attenzione anche all'esito del primo meeting virtuale tra il presidente americano **Joe Biden** e il leader cinese **Xi Jinping**. L'auspicio di maggiore distensione tra Washington e Pechino spinge al rialzo lo **yuan**, vicino ai massimi dal 2018, mentre la necessità di copertura di fronte al rischio di crescita dei prezzi sostiene l'oro. Sul valutario, l'euro si conferma sui minimi da 16 mesi contro il dollaro, sotto quota 1,14.

La Fed resta l'osservata speciale

Dopo la sorpresa positiva arrivata dalla produzione industriale cinese lunedì, è dagli Stati Uniti che i mercati aspettano notizie macroeconomiche, con l'attenzione che resta alta sulla Fed, che potrebbe decidere nuove strette se la pressione sui prezzi rimarrà elevata. Sono in calendario alcuni indicatori che potrebbero meglio contestualizzare l'andamento economico Usa e l'azione della **Federal Reserve**: dalle vendite al dettaglio alla produzione industriale, dalle scorte delle imprese ai prezzi alle importazioni.

«Il tono dei banchieri centrali sta cambiando - dice **Luigi Nardella** di Ceresio Investors - riconoscono che i **segnali di inflazione** sono più persistenti e il recupero delle economie più veloce del previsto. I mercati dei tassi di interesse se ne sono accorti e prezzano un **rialzo della Fed** già a giugno del prossimo anno». Rimane però forte, prosegue, «la consapevolezza di non mettere a rischio la ripresa con misure restrittive eccessive». Per questo, «finché la crescita economica rimarrà sostenuta e l'azione delle banche centrali graduale i mercati azionari non dovrebbero correre forti rischi». Da non dimenticare che, nei prossimi giorni, «dovremmo finalmente conoscere la decisione di Biden in merito alla riconferma di **Powell**».